
ARTURO DELLEPIANE

Con la morte del prof. Arturo Dellepiane, avvenuta a sessantasei anni di età il 5 agosto 1969, gli ambienti politici e culturali genovesi hanno subito una grave perdita. Con lui è infatti scomparsa una personalità limpida e vigorosa, una coscienza rigida ed intemerata, un intelletto aperto ed appassionato.

Nato il 27 gennaio 1903 a Sampierdarena, Arturo Dellepiane era — ben lo si può dire — la creatura di se stesso. Appartenente a famiglia di operai, egli aveva dovuto impegnarsi duramente per le esigenze della vita sin dagli anni dell'adolescenza. La tenacia del suo carattere, e l'attrazione in lui vivissima per i problemi della cultura lo avevano peraltro spinto a dedicarsi a fondo agli studi. Cosa rara negli autodidatti che, sovente, se pure con le migliori intenzioni, finiscono per disperdere le loro energie in troppe diverse direzioni, egli era riuscito a formarsi un suo patrimonio intellettuale vasto sì, ma altrettanto organico ed approfondito. Nei settori, poi, in cui si era specializzato, quelli, cioè, dell'arte e della storia genovese, egli era pervenuto a risultati di notevole rilievo, tanto è vero che l'Accademia Ligustica di Belle Arti lo aveva accolto con particolare onore nel novero dei suoi professori di merito per la classe scrittori d'arte.

L'influenza dell'ambiente operaio nel quale viveva, e la conoscenza profonda che aveva acquisito dei problemi e delle aspirazioni del mondo del lavoro determinarono, quasi naturalmente, anche le prese di posizioni politiche di Arturo Dellepiane. Con il suo temperamento incline ad impegnarlo a fondo in ogni iniziativa nella quale si cimentasse, egli divenne ben presto un elemento assai rappresentativo delle organizzazioni politiche e sindacali della classe operaia. Non ancora ventenne, nel 1922 a Rivarolo diede vita ad un circolo di cultura democratica, il Pro Cultura Popolare. Nel 1926, con la prima delegazione giovanile operaia,

partecipava ad un viaggio di studio nell'Unione Sovietica, fatto, questo, che, se risultò fondamentale per l'approfondimento della sua preparazione politica e sociale, si tradusse, d'altra parte, in un ulteriore inasprimento delle persecuzioni già da tempo poste in essere nei suoi confronti da parte della polizia fascista. Arresti e denunce contro di lui si susseguirono durante gli anni della dittatura fascista con ininterrotta frequenza, culminando in un deferimento al Tribunale Speciale per la Sicurezza dello Stato. Lunghi periodi di detenzione misero a dura prova la sua pur forte tempra, sicchè egli ne uscì gravemente minato nella salute. Tutto questo non impedì tuttavia che nei momenti cruciali della vita politica nazionale egli non ritornasse, fermo e deciso, ad impegnarsi nell'azione diretta. Così fu dopo il 25 luglio 1943, allorchè venne chiamato a dirigere a Genova i sindacati dei lavoratori dell'industria finalmente avviati sulla strada della libertà, e così fu, ancora di più, durante il periodo della Resistenza quando, accanto al prof. Ottorino Balduzzi e ad altri coraggiosi, organizzò la famosa « Organizzazione Otto », e valorosamente combattè nelle file dei partigiani della VI Zona operativa, reggendo tra l'altro, sotto il nome di battaglia di Vittorio, la carica di vice intendente.

Alla Liberazione fu designato ad assessore al Comune di Genova, dando anche in questa sede bella prova delle sue capacità di organizzatore attento e scrupoloso.

Altrettanto valida che in campo politico ed amministrativo risulta, d'altra parte, l'opera di Arturo Dellepiane nel settore degli studi.

Le sue collaborazioni a giornali e riviste, iniziate con una certa sistematicità attorno al 1933, furono molteplici e dedicate essenzialmente a temi culturali. Suoi scritti apparvero così di frequente, allora, su *Il Lavoro*, e, in seguito, su *L'Unità*, *Genova*, *Alessandria*, *Nord e Sud*, *Artista Moderno*, *La Cultura Popolare*, *L'amministratore democratico e Vie Nuove*.

Non pochi dei temi affrontati su pubblicazioni periodiche furono poi da Arturo Dellepiane sviluppati per essere raccolti in volume. A questo fu determinato a seguito del favore incontrato dai suoi articoli giornalistici, specie dalla serie di essi dedicati all'illustrazione di itinerari storico-artistici della zona ligure e di quella alessandrina.

Scrittore piano e semplice, ma non per questo meno rigoroso nella documentazione, Arturo Dellepiane si accattivava facilmente, sulla base

di elementi sostanziali, il favore del pubblico. Molti dei suoi libri dovettero così essere ristampati, ma di fatto non si trattò in genere di semplici riedizioni, sebbene di ampliamenti o addirittura di quasi integrali rifacimenti, sì da mettere il lettore al corrente dei risultati più recenti della ricerca storica e della critica artistica.

Le opere di Arturo Dellepiane — secondo quanto si è accennato — sono di varia natura, come vari erano gli interessi pratici e culturali a cui la sua vita si uniformava. Vi è così un volume di *Impressioni di un viaggio in Russia*, edito nel 1933, e, accanto ad esso, tutta una serie di pubblicazioni relative alla lotta antifascista. Sono, tra questi ultimi volumi, *Alle case rosse* (1945), una raccolta di ricordi di prigionia, *Note e appunti sulla Resistenza* (1954), e *La via della libertà* (1963), un complesso di opere di alto valore documentario, che costituiscono una testimonianza diretta, pacata ed obiettiva, del più cruciale dei periodi della recente storia italiana.

I temi peraltro sui quali Arturo Dellepiane ha imperniato la parte maggiore delle sue pubblicazioni librarie sono quelli attinenti la storia, l'arte e il folklore della regione ligure. Scorrendo le pagine di questi suoi volumi si ha immediata e netta la sensazione di quanto questi argomenti fossero congeniali al suo spirito, e quanto profondamente egli li sentisse. Da parte sua appaiono particolarmente prediletti gli aspetti minori e le figure non sufficientemente note della trascorsa vita politica e culturale della sua terra; a questo suo fervore di ricerca, a questa sua sagace capacità di individuare i veri valori si devono molteplici rivalutazioni di personalità di artisti di Genova e della sua regione prima non adeguatamente considerati. Tipico al proposito il caso del pittore sampierdarenese Dante Mosè Conte, al quale nel 1959 ebbe a dedicare un nitido completo profilo.

Altrettanto notevoli per la diligenza dell'elaborazione risultano gli altri libri di Arturo Dellepiane in particolare dedicati alla storia e all'arte della regione ligure. Questi 'suoi lavori, concepiti con l'intento di raggiungere e interessare la cerchia più vasta di pubblico, hanno realizzato un'opera di divulgazione altamente meritoria. Si tratta di un impegno mantenuto costantemente per oltre sette lustri, da quando, cioè, nel 1934 comparve il suo primo volume di siffatto genere, *Monumenti, borghi, paesaggi dell'entroterra ligure*. Questo volume non rimase infatti isolato, in quanto ad esso — redatti con gli stessi intendimenti ed elaborati con

la medesima passione — altri due si affiancarono nel corso degli anni, e precisamente *Da Sampierdarena a Novi*, edito nel 1935, e *Polcevera, Lemme, Scrivia, Borbera*, pubblicato nel 1965, quando già la salute dell'Autore cominciava a rivelare i primi gravi sintomi di declino.

Vasta e diligente e, soprattutto, sorretta da un senso di amore vivo e profondo per la terra di Liguria e la sua gente, l'opera di Arturo Dellepiane conserverà durevolmente, specie tra i colleghi della Società Ligure di Storia Patria, alla quale apparteneva dal 1939, il ricordo dell'impegno di lavoro e di studio, fervido e generoso, da cui essa è nata.

LEONIDA BALESTRERI

Direttore responsabile: DINO PUNCUH, Segretario della Società

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI GENOVA N. 610 IN DATA 19 LUGLIO 1963

TIPOGRAFIA FERRARI-OCCELLA & C. - ALESSANDRIA

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012